

VareseNews

“La mafia? La sconfiggerà un esercito di insegnanti e studenti”

Pubblicato: Mercoledì 14 Marzo 2012

«**La mafia la sconfiggerà un esercito, non di soldati, ma di insegnanti e studenti**». Così **Alberto Nobili**, procuratore della Repubblica a Milano, ha concluso il suo incontro con i ragazzi di Lonate



Pozzolo, organizzato nell'ambito del Gruppo di lavoro per la legalità, da Ammazateci Tutti e dalle scuole medie. Nel paese dove aveva le sue radici la 'ndrangheta del Basso Varesotto, Nobili ha raccontato la lotta alla mafia senza perdere di vista un punto fondamentale: **«La mafia vince solo se c'è il silenzio e l'indifferenza da parte delle persone»**. Lo dimostra la stessa storia delle organizzazioni criminali in Lombardia, evocata davanti ai ragazzi con alcuni ricordi e numeri: «Nel 1977 a Milano e dintorni ci furono 33 sequestri. Si diceva che la mafia al Nord non c'era, eppure era già all'opera. Poi ci fu la stagione della droga, nel 1986 a Milano si registrarono 140 morti». Eppure fino ad allora si continuava a pensare che la mafia fosse «roba di terroni», che non toccasse il Nord. Non era così e solo molti anni dopo si iniziò a lavorare davvero sul fenomeno e ad assestare colpi. Ma nel frattempo la mafia ha anche cambiato strategia, scegliendo proprio quella del silenzio e del basso profilo, dopo la strategia terroristica del 1992, dopo gli anni degli omicidi di preti, educatori, magistrati, poliziotti, giornalisti. **Anche sulla droga si è cambiata strategia, all'eroina che creava troppo allarme sociale si è sostituita la cocaina**, le droghe sintetiche, perché «la cocaina non si vede, non si vedono i morti».



A Lonate Pozzolo ci stanno provando, con un movimento e un percorso che sta lavorando molto sui ragazzi, sull'opinione pubblica, perché si parli e si faccia cultura della legalità: c'è un "gruppo di lavoro sulla legalità", presto ci sarà una sede di "Ammazzateci tutti", c'è l'impegno forte della scuola, quasi rafforzato dopo l'episodio di vandalismo che sfregiato le medie

di Lonate. **«Bisogna rompere il silenzio che i mafiosi adorano.** Sono spaventati da due cose: dal sequestro dei beni, che toglie il simbolo del loro potere, e dalla cultura», dice ancora Nobili. Ma nel procuratore antimafia non mancano gli accenni critici, quando parla della stagione degli anni Novanta, quando l'alleanza tra opinione pubblica, giudici e forze dell'ordine sembrò creare una svolta: «Vent'anni fa abbiamo vissuto l'illusione che le cose stessero cambiando. Ma le cose sono andate diversamente». Le ultime grandi operazioni – Bad Boys nel Varesotto, poi **Infinito contro la 'ndrangheta**, quella **più recente contro la camorra** – hanno intaccato davvero il potere mafioso? **«Sono stati dei bei colpi assestati alle organizzazioni, ma non arrestano il business criminale, la vittoria finale non è vicina».**

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it